

Cronaca

visti a Savignano

abbiamo scelto per voi una panoramica dei migliori autori presenti a uno dei festival di fotografia più vivi e interessanti della nostra Penisola. Eccoli

di Salvo Veneziano

Come già era successo ad Arles in Luglio, ancora una volta non abbiamo resistito alla tentazione di dare un'occhiata al portfolio delle decine di fotografi giunti al Si Fest di Savignano in Romagna (provincia di Forlì Cesena) per il festival della Fotografia più importante d'Italia giunto alla ventitreesima edizione, desiderosi di partecipare al tradizionale Si Fest/Portfolio. Gli organizzatori del festival ci hanno gentilmente messo a disposizione una comoda postazione dove abbiamo effettuato una specie di

visione di portfolio ad inviti: aggirandoci tra gli esperti della lettura portfolio e sbirciando i lavori presentati, abbiamo scelto e invitato alla nostra postazione una ventina di autori. La selezione delle immagini da pubblicare in queste pagine si è rivelata decisamente fortunata, tra gli autori che abbiamo scelto infatti, si nascondevano quasi tutti i vincitori dell'edizione 2014 proclamati alla fine del Festival. Tra le foto che vedrete nelle prossime pagine ci sono quelle di Monia Perissinotto che ha vinto il Premio Si Fest/Portfolio 14 con "Tokyo

nights", quelle di Michele Brancati che con "Jacopo" che si è aggiudicato il Premio MiCamera, e poi le immagini "E la nave va" di Anna Maria Belloni, vincitrice del Premio HF Open Your Books e infine quelle di "Think Globally, Act Locally" di Laura Florio che ha vinto il Premio Spazio Labò. A tutti gli autori selezionati, abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa sulle immagini pubblicate per meglio comprendere lo spirito di ciascuna ricerca fotografica, un modo diretto per conoscere ed apprezzare questi nuovi fotografi.

Filippo Venturi

Lira funesta, Forlì, 2014

La Camera della Rabbia, un luogo adatto all'esteriorizzazione della rabbia, dove è possibile comprare porzioni di tempo da dedicare alla distruzione del suo contenuto, con mazze da baseball e martelli da demolizione. Per alcune persone è un gesto liberatorio, un tasto "reset" che consente di liberarsi simbolicamente e fisicamente di rabbie, rancori e scorie accumulate nel tempo, prima di re-iniziare la propria vita liberi da questo fardello. Per altre persone è invece una necessità, mensile o anche settimanale, per sfogare e quindi eliminare sentimenti negativi. La prima traccia del concetto di Camera della Rabbia, però, risale al 1962, per la precisione al racconto "Il palazzo da rompere" di Gianni Rodari. Dopo quasi 50 anni, quel che aveva immaginato Rodari è diventato una vera necessità: 8 utenti su 10 sono donne. Il tempo medio trascorso all'interno della stanza è di 20 minuti. La camera della rabbia è il luogo dove l'utente trova un nuovo tipo di libertà. Solo chi vi entra conosce i motivi che l'hanno spinto fin lì, a volte anche a centinaia di chilometri da casa.

www.filippoventuri.it





Laura Florio

Think globally, act locally
 Ongoing long term project,
 Berlin 2014

Premio Spazio Labò

Un progetto sulla gentrificazione e gli stili di vita alternativi. Una riflessione su un gesto quotidiano: l'abitare. Come condizioniamo, abitando, l'ambiente e il paesaggio? Come possono piccoli gesti significare qualcosa nel macrosistema-mondo? Cosa accadrebbe se ci fosse più coscienza nell'abitare, come in tanti piccoli altri gesti della vita di tutti i giorni? Laura ha preso come casi studio alcune realtà a Berlino (lavorando anche con materiale di archivio) in cui varie e differenti persone vivono in situazioni a basso costo e basso impatto, in controtendenza con il boom edilizio e di innalzamento degli affitti. Persone che trovano un'alternativa alla gentrificazione e alla cementificazione del territorio, auto producendo e auto organizzandosi, già a partire dalla base: la casa.

www.laurafiorio.com

Michele Brancati Jacopo Premio MiCamera

In questo progetto, Michele documenta il sogno e la realtà personale dell'essere padre. Nello studio sull'identità del soggetto figlio, si evidenziano le situazioni conflittuali che lentamente espongono la realtà della vicinanza e della distanza tra padre e figlio intesi come due individui singoli. Lo sguardo del fotografo puntato sul figlio documenta due aspetti del rapporto:

la funzione protettiva del padre e la liberazione del figlio da questa dipendenza. Il quotidiano familiare è il tentativo del bambino di scoprire il mondo in modo indipendente, diventeranno il momento decisivo di una relazione che si sottrae a ogni definizione statica, trasformandosi così in un processo inarrestabile.

www.michelebrancati.it

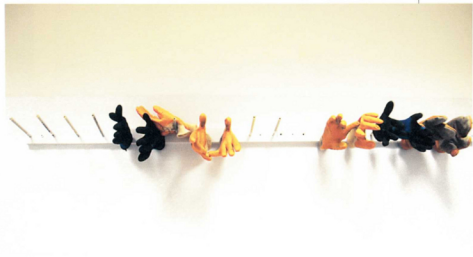


Francesca Pedranghelu Chain

Chain è la grande catena di distribuzione industriale di tutti quei prodotti che quotidianamente compriamo e consumiamo. Il codice visivo di questo lavoro è preso in prestito dalla fotografia di tipo amatoriale e da quella di stampo industriale. Assente è dunque l'attenzione alla struttura compositiva e al formalismo. La ricerca pone in evidenza

la non-vita di soggetti, che tuttavia si ritrovano a essere congelati entro sistemi industriali standardizzati, violentati, in qualche modo, nella loro natura da macchine che ne eliminano qualsiasi parvenza di vitalità, restituendoli come merce in nulla differente da qualsiasi altro prodotto di consumo.

www.francescapedranghelu.com





Annamaria Belloni E la nave va
Premio HF Open Your Books

Questa ricerca fotografica racconta della perdita di una persona cara e del senso di smarrimento che ne deriva. Ma parla anche dello scorrere della vita e come nell'omonimo film di Fellini, vuole essere un omaggio alla memoria e uno spunto per la ricerca di una possibile serenità e purezza. Lo smarrimento non è provocato solo dal lutto ma anche dalla consapevolezza della fine di un'epoca (quella dell'essere figli in questo caso specifico) ma nonostante tutto, la vita va avanti e la navigazione procede...

www.annamariabelloni.com

Massimiliano Pugliese Getting lost is wonderful

"Massimiliano di racconta" Per molto tempo sono stato bloccato perché volevo trovare una storia da raccontare che avesse una forza propria. Poi ho capito di essere in grado di raccontare solo una storia, la mia, con la voglia di perdersi e dar vita a quelle che sono le visioni derivanti da tutti i film che ho visto, tutti i libri che ho letto, tutta la musica che ho ascoltato. Al momento, mi sento lontano da una visione di tipo documentaristico e credo che la fotografia si possa, in alcuni casi, svincolare dall'incalzante necessità narrativa. Le mie foto semplicemente riflettono, o vorrebbero riflettere, il mio stato di perenne smarrimento.

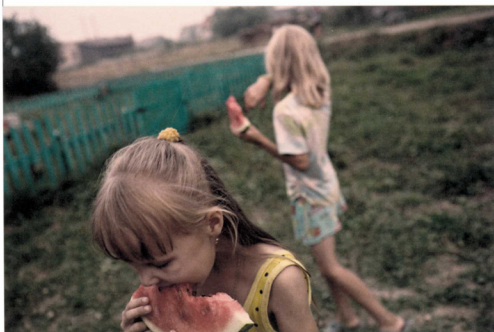
www.massimilianopugliese.com

Raffaele Pettralla I Mariski, una pagana bellezza

Nell'estate 2012 mi trovavo sulle coste della Crimea e stavo pianificando il mio viaggio in Russia. Scoprii su google la Repubblica di Mari-el. Una regione di cui non avevo mai sentito parlare, abitata da un popolo con antiche tradizioni pagane. Le pochissime informazioni trovate sul web

alimentarono la mia curiosità e decisi subito di raggiungerli per raccontare della loro esistenza. A breve tornerò a visitarli per assistere ai rituali e ai sacrifici di animali che annualmente praticano nel mese di novembre per rendere grazia agli dei.

www.raffaelepettrallaphotographer.com



Anna Brenna Fino alla fine del mondo

Un mito tra i più persistenti nel tempo è quello di limite estremo o ultima frontiera. Le Colonne d'Ercole ad esempio, nella letteratura classica indicano il limite estremo del mondo conosciuto. Oltre che un concetto geografico, esprimono anche il concetto di "limite della conoscenza". Questo progetto

rispecchia la mia percezione di questi luoghi: atmosfere sospese tra passato e futuro, tra sogno e realtà, tra mito e leggenda, tra Africa ed Europa, in una sorta di limbo, di luogo di passaggio che risucchia l'umanità. Dimensioni rarefatte dove il vento, il sole e il mare creano atmosfere quasi eterree.

www.annabrenna.com





Monia Perissinotto
Tokio Visions Premio SI Fest/Portfolio

Il viaggio in Giappone è solo il pretesto per la realizzazione del vero viaggio, quello alla ricerca di sé. E questa ricerca si snoda attraverso la smaterializzazione di volti, trasformati in maschere e di corpi vaganti nell'oscurità di un'atmosfera illusoria, in bilico tra sogno e realtà. La fotografia assume un significato di esternazione del proprio io interiore e un tentativo di esorcizzare le proprie paure, diventando una sorta di autoritratto.

www.moniaperissinotto.com

Paolo Croci Red Carpet

Al Pacino il giorno 30 agosto 2014, sul red carpet della Mostra del Cinema di Venezia, per la presentazione del film fuori concorso *The Hambling*. Insieme a lui, la fidanzata Lucia Sola con sua figlia Camilla (in bianco). L'immagine fa parte di un reportage realizzato da Paolo Croci durante la 71ª Mostra del Cinema di Venezia.

www.webalice.it/paolocroci

Vinicio Drappo Diptyque

Una ricerca che sfrutta la presenza di un dispositivo centrale utilizzando come quinta prospettiva per due immagini colte in sequenza e poi composte nello stesso fotogramma. Uno spunto di riflessione per l'analisi visiva di uno scarto temporale breve o brevissimo del quotidiano.

www.viniciodrappo.it

Federico Berluti Le città invisibili

Le immagini di questa ricerca sono frutto di una riflessione sul libro di Italo Calvino "Le città invisibili". Strutture che fanno parte della riconoscibilità della città vengono ignorate come se facessero parte di un mondo parallelo, immaginario, surreale. Una città visibile solo attraverso la fotografia.

www.facebook.com/federico.berluti.17?ref=ts

